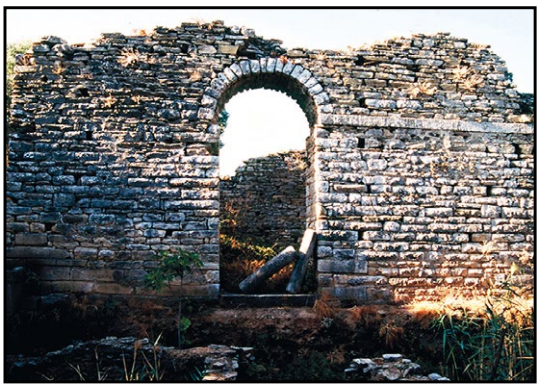
Atalanta e Peleo a Iasos su un inedito frammento di *band little master cup*?

di Maurizio Landolfi



Iasos, lo scavo della c.d. stoà *di Artemis Astias e il retrostante edificio*

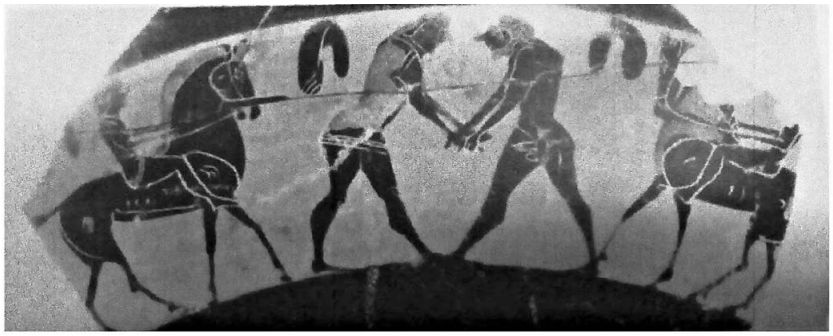
È venuto recentemente ad accrescere l'elenco dei vasi attici figurati di Iasos[1] un frammento di vasca di *kylix* a figure nere, che si illustrerà in questa sede sulla base di due fotografie, una delle quali a colori[2]. Il frammento (figg. 1 e 2) è depositato da tempo presso il Museo Archeologico di Izmir. Con questa acquisizione, unitamente a una *lip cup*, a una coppa di tipo Kassel e a 6 *band cups*, a Iasos gli apporti attici dei Piccoli Maestri ammontano ora a 9 esemplari; a questi se ne aggiungono altri, ascrivibili alle *floral band cups*[3]. Il pezzo, ricomposto da frammenti con integrazioni tra le lacune, conserva un'ampia parte della vasca, poco meno della metà, priva delle anse, dello stelo e della base del piede. La forma della *kylix* è quella tipica delle *band cups* dei Piccoli Maestri, con orlo arrotondato, labbro svasato a profilo esterno concavo e bacino profondo. L'orlo, il labbro e il fondo esterno sono campiti a vernice nera, la zona mediana è risparmiata con una scena figurata tra palmette collegate da viticci agli attacchi delle anse. Malgrado lo stato frammentario, con la perdita di almeno due figure e di parti delle altre con i due cavalli, la scena rappresentata è ricostruibile nella sua completezza. Si tratta di una lotta tra coppie di ammantati (*onlookers*) e di due cavalieri a cavallo. Le parti conservate, nonostante le limitazioni soprindicate, permettono anche una motivata valutazione stilistica del vaso, ascrivibile a una buona mano di ceramografo attivo intorno alla metà del VI secolo a.C. (550-540 a.C.) nella cerchia del Pittore di Amasis. Per schema decorativo, la *kylix* rientra nel gruppo BO dei Piccoli Maestri di J.D. Beazley, caratterizzata dalla decorazione solo esterna che occupa la zona tra le anse, con dieci figure e due cavalli in sequenza continua da palmetta a palmetta. Su un lato, forse quello principale, il lato A, la nostra *kylix* – come già indicato – esibisce una scena di lotta. Al centro, i due protagonisti, affrontati, con busto piegato in avanti, le teste alla stessa altezza contrapposte, e con le gambe divaricate, con entrambi i piedi a terra, sono colti nella posa dell'*akrocheirismos*, all'inizio del *match.* Le mani di entrambi stringono i polsi dell'avversario. Ai lati dei contendenti si dispone, in modo simmetrico e rivolgendosi verso il centro, una coppia di figure ammantate stanti, di cui una forse con lancia, se-

1. Coppa a bande inv. 2961 (Izmir, Museo Archeologico).

2. Il restauro della coppa inv. 2961.

guite da un cavaliere su cavallo, semi-gradiente, e da un'altra figura ammantata. Tra i vasi attici con gare atletiche, le rappresentazioni di coppie di lottatori o di Atalanta e Peleo sono frequenti nel repertorio sia dei Piccoli Maestri, sia di altri ceramografi. Mentre per questi ultimi il tema ricorre su varie forme anche di grandi dimensioni, come anfore a collo separato e *hydriai* (dove di preferenza è riprodotto come decorazione secondaria sul collo e sulla spalla), *lekythoi*, *skyphoi* e qualche cratere a colonnette, per i primi esso è attestato in modo particolare sulle *kylikes.* Su queste ultime è usato sia sulle *lip cups* sia, con una certa predilezione, sulle *band cups,* con la differenza che nelle prime i contendenti sono isolati o al massimo affiancati da un osservatore, mentre nelle seconde gli astanti, più numerosi, possono suddividersi fino in quattro coppie. A tale forma vascolare, infatti, risulta adatto il soggetto della lotta con il suo seguito di *trainers*, *judges*, *onlookers* e *horsemen* come attestano gli esemplari delle München Antikensammlungen, inv. n. 2241, con Atalanta e Peleo (BAPD 7975), del mercato antiquario di Londra (BAPD 825) e di Oxford inv. n. 1966.768 attribuito a Lydos (BAPD 310226). Sulle *lip cups* il motivo si riduce alle sole figure dei due lottatori, posti in corrispondenza del centro del labbro, come sull'esemplare di Amsterdam (Allard Pierson Museum, inv. n. 695), ascritto allo Slight Boxer/Wrestler Group dal Beazley e datato intorno al 540 a.C. (BAPD 10274), oppure affiancati da due osservatori come sull'esemplare di San Antonio-Texas (Museum of Art, inv. n. 86.134.35) con Atalanta e Peleo (fig. 3), ascritto al 550 a.C. (BAPD 19546). Il confronto, che è possibile instaurare tra la nostra *band cup*, la sopracitata *lip cup* di San Antonio e soprattutto il frammento non attribuito di *band cup* di Oxford inv. n. 1978.49 con Atalanta e Peleo tra due cavalieri del 550 a.C. circa (BAPD 7900) (fig. 4), non esclude la possibilità che anche sull'esemplare iasio sia riprodotta una scena analoga. La figura di destra, di cui si conservano la sommità del capo, una mano e la gamba sinistra, dal ginocchio al piede, con inizio della coscia, potrebbe essere interpretata come quella di Atalanta. Tale lettura non è contraddetta dalle tracce, appena leggibili sulla fotografia, della capigliatura, che risulta nettamente distinta da quella dell'avversario. L'ipotesi è di un certo interesse per le possibili connessioni che sottintende, in considerazione del fatto che nella mitologia greca, secondo la versione arcadica (Pseudo Apollodoro, *Biblioteca* III, 9, 2), Atalanta è figlia del re di Arcadia, Iaso, e di Climene. Oltre che per queste suggestive allusioni, e se contestualizzato dai punti di vista stilistico-cronologico e storico-culturale in relazione alla città e alla regione da cui proviene, il frammento acquista un certo valore. Per quanto riguarda il primo aspetto, pur escludendo l'attribuzione a una mano nota, per dipendenze, richiami e/o corrispondenze, i confronti consentono di circoscrivere la cerchia o la scuola in cui venne prodotto negli anni intorno alla metà del VI secolo a.C. A tal fine

3. Lip cup a figure nere con lotta tra Atalanta e Peleo (San Antonio Museum of Art. Da Kilinski *II 1995, p. 77, nr. 34).*



4. Band cup a figure nere (Oxford, 1978.49. Da LIMC, II, Atalante 67).

pare determinante il rimando al già citato vaso di Lydos (BAPD 310226), all'anfora da Orvieto di Berlino, Antikensammlung F 1716, attribuita al Gruppo E (BAPD 310322) che sulla spalla, in A, esibisce «*athletes wrestling between draped youths»,* e al frammento di *band cup* del Metropolitan Museum di New York con «*draped youth with spear between horsemen*» del Pittore di Amasis (BAPD 14636). A questo stesso pittore viene attribuito un frammento di *band cup* da Pitane con cavaliere e corridore (BAPD 18159). In merito poi al secondo aspetto, relativo all'ambiente socio culturale di Iasos e ai suoi collegamenti grazie ai contatti e agli scambi commerciali marittimi, vale la pena di ricordare curiose e significative corrispondenze. A Iasos, come è già stato rilevato, pare si privilegino scene di lotta o di gare atletiche nelle raffigurazioni delle importazioni attiche restituite dal santuario di Zeus ed Hera[4]. Se la corsa di carri è attestata da almeno 3 occorrenze tra cui si segnala la *band cup* attribuita al Gruppo di Rodi 12264 e se la lotta di Eracle con il leone nemeo ritorna su un frammento di *kylix* di tipo A e su una *band cup*[5], la raffigurazione dei due atleti nella posa della *flying mare* del tondo interno della *kylix* a figure rosse del Pittore di Antiphon (BAPD 9043249) non costituisce più un *unicum*, trovando un precedente in questa *kylix.* Per orizzonte cronologico, per forma vascolare e per iconografia, essa si inserisce bene nella rete di scambi commerciali in cui anche Iasos, in età arcaica, nella fase di passaggio tra Mermnadi e Achemenidi, si assicurò un ruolo non secondario[6]. Scene di lotta oltre che su esemplari di *band cups* da Berezan, Ucraina (BAPD 9030741 e 9026531) compaiono anche su alcune *lip cups* (BAPD 9039315 e 9039316) del nutrito gruppo di opere dei Piccoli Maestri rinvenuto a Mileto, che conta il cospicuo numero di oltre 400 frammenti di *band cups*[7].

[1] Sul vasellame attico a Iasos cfr. Landolfi 2009, pp. 43-55, Landolfi 2019, pp. 2-6 e Curti, Parrini 2020. Queste ultime presentano le importazioni a figure rosse; gli studi precedenti si sono focalizzati sulle attestazioni nel santuario di Zeus e Hera, non trascurando le ceramiche a figure nere ritrovate in altri settori della città.
[2] Inv. n. 2961 (1968). Fu ritrovata nello scavo dalla *stoà* antistante l'edificio con esedre di Diokles. Alt max. cons. cm 7,3; diam. cons. cm 15,7.
[3] Landolfi 2004, pp. 55-72; Landolfi 2009, pp. 43-55.
[4] Landolfi 2009, p 49.
[5] Cfr. rispettivamente Heesen 2009, p. 80, n. 484 e Landolfi 2004, pp. 60-61.
[6] Landolfi 2019, p. 2.
[7] Heesen 2017, p. 499.

BIBLIOGRAFIA

BAPD = Beazley Archive Pottery Database, Oxford.
Curti F., Parrini A. 2020, *Iasos. Ceramica attica a figure rosse*, Roma.
Heesen P. 2009, *Athenian Little Master Cups*, UvA-Dare Universiteit van Amsterdam. https://hdl-handle-net/11245/1.319488.
Heesen P. 2017, *Vases from Miletus*, *ClR* 76, 2, pp. 499-501.
Landolfi M. 2004, *Sulle prime importazioni attiche a figure nere a Iasos,* in *Iasos tra VI e IV sec. a.C. Miscellanea storico-archeologica*, *Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara*, suppl. al vol. 81 degli Atti, pp. 55-72.
Landolfi M. 2009, *Importazioni di ceramiche attiche dal Santuario di Zeus Megistos di Iasos di Caria*, in S. Fortunelli, C. Masseria (a cura di), *Ceramica attica dai santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia, Atti del Convegno Internazionale (Perugia 14-17 marzo 2007)*, Lavello, pp. 43-55.
Landolfi M. 2019, *Alcuni crateri attici a figure nere e il Gruppo "Louvre-Iasos"*, *BIasos* 25, pp. 2-6.
LIMC, Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae.
Kilinski II K. 1995, in H.A. Shapiro *et alii*, *Greek Vases in San Antonio Museum of Art*, San Antonio (Texas).